

rubrica

di Alberto Tampellini

L'Archivio Racconta

C'era una volta il Foro Boario

Mario Gandini, nel suo libro intitolato *Il mercato di San Giovanni in Persiceto dalle origini ai giorni nostri* (p. 35), riporta che, verso la fine del sec. XV, il florido mercato del bestiame

della nostra città, essendo stati distrutti i borghi esterni di Persiceto per ordine del Senato bolognese, fu trasferito all'interno del centro abitato nell'area dell'attuale piazza Garibaldi. Nel sec. XVII (vd. Gandini p. 47) il mercato del bestiame si estese poi all'area dell'attuale via della Rocca e parco Pettazoni, nonché all'attuale piazzetta Sassoli, destinata al mercato dei cavalli, e al cimitero di Santa Giuliana attiguo alla Collegiata. Verso la metà del sec. XVIII (vd. Gandini p. 65) il mercato degli animali (buoi, tori, vacche, vitelli, equini, pecore, capre e porci) continuava ad avere il suo fulcro nell'attuale piazza Garibaldi, che fungeva appunto da foro boario; gli animali entravano dalle porte della città e percorrevano le vie interne per giungere al luogo del mercato, con tutti i disagi per i residenti che ben si possono immaginare. In particolare, dietro l'attuale palazzo SS. Salvatore, ora sede della Biblioteca e dell'Archivio Storico Comunale, si teneva il mercato dei maiali. Nel 1855 (vd. Gandini p. 109), a causa dell'epidemia di colera, il mercato del bestiame fu trasferito provvisoriamente, per ragioni di igiene, fuori della porta di Sotto; entro la fine del medesimo anno fu però riportato nel sito precedente, dando così luogo nuovamente a tutti gli inconvenienti che ora vedremo. Il problema principale era che il bestia-

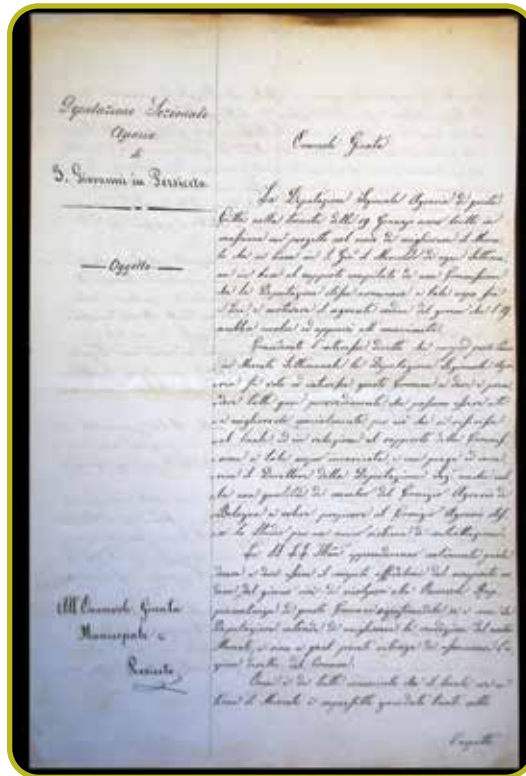
me, nei giorni di mercato, oltre al foro boario e al prato della demolita rocca, occupava anche le vie del Borgo Rotondo, nonché le attuali via Farini e vicolo Quartirolo, ostacolando la circolazione e lordando di

escrementi le strade e le piazze. Nella piazzetta Guazzatoio, attigua al lato nord della chiesa della Cintura, gli animali potevano inoltre abbeverarsi in un'apposita vasca alimentata dall'acqua del canale. Verso gli anni '70 del sec. XIX la situazione divenne talmente insostenibile che, come ben evidenzia il seguente documento conservato presso l'Archivio Storico Comunale e datato 19 marzo 1870, si pensò di correre ai ripari individuando una nuova area ove potesse tenersi il mercato del bestiame con meno inconvenienti per la popolazione:

“Deputazione Sezionale Agraria di San Giovanni in Persiceto. All'Onorevole Giunta Municipale di Persiceto – Onorevole Giunta. La Deputazione Sezionale Agraria di questa Città, nella tornata delli 19 Gennaio scorso, trattò in massima un progetto sul modo di migliorare il mercato che si tiene in San Giovanni il mercoledì di ogni settimana in base al rapporto compilato da una Commissione che la Deputazione stessa no-

minava a tale uopo fra i Soci [...].

Ormai è da tutti conosciuto che il locale ove si tiene il mercato è imperfetto guardato tanto sotto l'aspetto topografico che igienico, e difatti il piazzale è malamente disposto, troppo interno agli abitati, privo di tutte quelle risorse che s'addicono ad un luogo di pubblico raduno. Il bestiame, per giungere nella piaz-



Lettera della Deputazione Sezionale Agraria alla Giunta comunale di Persiceto, datata 19 marzo 1870, relativa al progetto del nuovo foro boario

za, deve percorrere le strade interne del Paese con grave pericolo della pubblica incolumità. Infine il raduno di moltissimi capi di bestiame e di varie specie in luogo angusto, ristretto fra una cerchia di fabbricati, e per le materie fecali che vengono dal bestiame stesso deposte, producono esalazioni nocive, specialmente in tempo d'estate, a pregiudizio della salute pubblica. La Commissione suddetta quindi nel suo rapporto, passati in rivista distesamente gli inconvenienti che ho più sopra riepilogati, traccia il modo di ripararvi e di eliminarli affatto, proponendo di portare e costruire un nuovo piazzale usufruendo del prato così detto Rocca, demolendo la parte di terrapieno fra la proprietà Capelli da un lato e per l'altro spingendo il disfacimento del terrapieno medesimo sino al pilastro Sassoli, servendosi del terreno da ciò ricavabile per alzare il sottostante spalto al livello della Strada Provinciale per Bologna circondaria la Città di San Giovanni dal lato di levante.

L'ingresso al piazzale viene proposto sulla strada provinciale mediante gettito di ponte alla fossa, sul quale poi erigersi come una piccola barriera qualora si voglia tenere chiuso il passaggio nei giorni all'infuori del mercoledì.

La Commissione poi si fa ad addimostrare, nel citato suo rapporto, come la superficie della nuova piazza, per la sua forma, permetterebbe ancora di dare una migliore disposizione al bestiame, oltre la separazione nelle sue differenti specie, ciò che non si verifica punto nell'attuale, per togliere quella confusione che purtroppo può essere causa di pericoli per la non libera circolazione.

Oltre le ragioni che ho superiormente dette e che militano in favore del progetto della Deputazione, non è da tacersi anche quella che il mercato colà stabilito non è fuori centro ma bensì in posizione da non potere pregiudicare, o meglio spostare gli interessi commerciali del Paese.

Forse ritengo che il progetto ammesso in massima dalla Deputazione Sezionale Agraria non diversifica molto da quello che fu proposto nel 1868 dall'Ufficio Tecnico del Comune, intorno al quale la rappresentanza Comunale vi fece buon viso, ed anzi aveva spinto le trattative per la sua attivazione in modo che non mancava più che l'approvazione dell'Onorevole Consiglio perché il progetto divenisse una realtà.

Ciò dunque che vi vengo a proporre, o Signori, a nome della Deputazione Sezionale non è cosa nuova,

trattasi di lavoro che oltre al servire di decoro alla Città procaccia alla Città stessa moltissimi vantaggi per cui nutro fiducia che la proposta della Deputazione Sezionale Agraria sarà presa in considerazione ed in tale certezza mi pregio di raffermarmi [...] Persiceto li 19 Marzo 1870. Il Direttore" [Ufficio Tecnico, b. 140.5, tit. VI, rub. 6, n. 48, sez. 2].

Fu quindi destinata a nuovo mercato del bestiame un'area corrispondente all'attuale parco Pettazzoni. A questo scopo furono abbattuti i terrapieni che proteggevano San Giovanni dal lato di levante e, nel 1872, fu costruito un ponte in muratura sul canale circondario per consentire agli animali di accedere al foro boario senza attraversare il centro abitato (vd. Gandini p. 126).

Va sottolineato che il mercato del bestiame persicetano era di grande importanza e richiamava molti venditori e compratori. Sappiamo infatti (vd. Gandini p. 133) che la specie più rappresentata era quella dei bovini, 2.800 capi dei quali furono presenti alla fiera di giugno del 1890. All'inizio del sec. XX il mercato del bestiame nel nuovo foro boario era così organizzato (vd. Gandini p. 155): sul lato nord del piazzale i suini, sul lato sud gli equini e al centro i bovini; il pollame nella piazzetta Sassoli.

Dopo anni di intensa attività il nostro mercato del bestiame andò poi progressivamente in decadenza nel secondo periodo post-bellico. Scrive infatti in proposito Mario Gandini (pp. 288-289): "Risorse anche il mercato dei bovini; ma il Foro Boario non presentò più lo spettacolo di alcuni decenni prima, quando si riempiva di oltre 2.000 capi; anzi, a seguito della meccanizzazione dell'agricoltura e delle trasformazioni socio-economiche, appena un quindicennio dopo la fine della guerra venne meno l'esigenza di disporre di un'apposita area per il mercato dei bestiami: il lato di ponente del Foro Boario fu gradualmente invaso il mercoledì mattina dalle nuove macchine agricole e il lato sud fu destinato prevalentemente a mercato del pollame fino a quando, agli inizi degli anni Settanta, gran parte dell'area fu trasformata in parco pubblico".

Ormai di quell'attività un tempo così lucrosa per la nostra città, ma anche così molesta per i residenti, non rimane più traccia se non nel nome evocativo, ma ormai da pochi compreso nel suo reale significato, di piazzetta Guazzatoio, che ancora oggi sopravvive.